

LEVICO TERME 19 OTTOBRE 2013
“IL TURISMO TERMALE NEI PAESI DI LINGUA TEDESCA”
LEONARDO CAMPANELLI

Fedele all'antico motto “Salus per Aquam”, il centro/nord Europa ha da sempre avuto una vera cultura dell'acqua e tutti gli aspetti ad essa collegati.

In particolare i Paesi di lingua tedesca (Germania, Austria, Svizzera), loro stessi nazioni turistico-termali per eccellenza, hanno messo la vacanza termale/benessere/relax ai primi posti tra le motivazioni per i loro viaggi.

Pur avendo sul loro territorio una folta rete di stazioni termali (la Germania conta ben 1.327 “oasi wellness”, l'Austria 989, la Svizzera 180), hanno avuto una predilezione a trascorrere le loro vacanze, anche termali, a sud delle Alpi, nel Bel Paese, da sempre sinonimo di bel tempo, cultura, storia, enogastronomia, Italian Style, Dolce Vita.

Fino agli anni ottanta le stazioni termali italiane, dalle più piccole alle più note, erano molto conosciute e apprezzate oltre i nostri confini. Erano anche gli anni in cui le casse mutue oltre ai “trattamenti termali” coprivano in parte anche le spese di soggiorno rendendo così più conveniente abbinare le “cure termali” alle vacanze vere e proprie.

Inoltre la vicinanza geografica dell'Italia consentiva di raggiungere le destinazioni turistiche con viaggi relativamente brevi anche in automobile, mezzo di trasporto preferito dai turisti di lingua tedesca.

A fine anni ottanta, i cambiamenti geo-politici che hanno trasformato i confini europei, l'avvento delle compagnie aeree low cost che hanno avvicinato mete fino ad allora raggiungibili solo per classi medio-alte, hanno portato ad un irrigidimento delle norme da parte delle casse mutue che, da quel momento, hanno dato la preferenza alle cure termali presso centri sul proprio territorio.

Contestualmente all'apertura dei confini dell'Europa centrale, i Paesi confinanti come Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, misero in atto un forte programma di ristrutturazione delle proprie stazioni termali, portandole a standard moderni e innovativi, con la possibilità di applicare prezzi molto convenienti in rapporto a mete del turismo termale classiche come l'Italia, ma anche in confronto alla stessa Germania e Austria.

Inoltre, negli anni 90 c'è stato un forte sviluppo turistico nei Paesi del Mediterraneo, in particolare Turchia, Spagna, diversi Paesi del Nord Africa e a seguire i Paesi arabi del Golfo Persico. Si costruiva e si continua a costruire enormi alberghi, da quattro stelle in su. Ogni albergo con un suo "settore termale" che ormai tutti definiscono SPA, Wellness, Beauty Farm dedicati al benessere, cura del corpo, tutte definizioni che ormai per il turista rientrano nell'espressione generica di "turismo benessere/relax".

È cambiato anche il modo di fare vacanza termale. Si prenota un albergo, in qualsiasi stagione dell'anno anche in funzione della presenza o meno di SPA, Wellness, Beauty Farm. Chiaramente per le classiche stazioni termali ciò ha comportato qualche problema.

È cambiata anche l'interpretazione della vacanza termale. Il soggiorno termale è passato dalla "monocultura" - e cioè soltanto cura medica per trattare diversi problemi di salute collegati maggiormente alla terza età - al "turismo termale". Ormai le Spa, wellness, beauty farm, vedono tra i propri ospiti un pubblico sempre più giovane che preferisce il "benessere" e dedica una parte della vacanza a farsi "belli" e a tenere il corpo in forma.

L'industria termale si è adeguata proponendo "il turismo termale", qualificato nei trattamenti dal valore scientifico delle acque termali. In cui le cure tradizionali si affiancano all'offerta di "benessere". Attualmente quindi, una moderna offerta si determina con "termalismo terapeutico" e "benessere termale".

Le nuove normative europee in materia ridanno al "sistema termale" una nuova motivazione giacché consentono a tutti i cittadini europei di scegliere dove usufruire delle cure termali sulla base delle prestazioni e tariffe riconosciute dai propri sistemi sanitari nazionali.

Da quanto suddetto, si può chiaramente riconoscere al "turismo termale" oltre che l'aspetto terapeutico della vacanza, un vero e proprio valore aggiunto allo sviluppo del turismo in generale, in quanto ogni tipologia di turismo, sia esso culturale, città d'arte, balneare, montagna, turismo attivo, enogastronomico, trova il suo completamento e si combina benissimo anche con il "turismo termale".

È difficile quantificare esattamente l'apporto turistico del termalismo in quanto, almeno per quanto riguarda il turismo organizzato, molti servizi extra, tra cui anche l'utilizzo di spa, wellness, sono compresi in pacchetti turistici "all inclusive" offerti dai tour operator.

Secondo le rilevazioni dei vari Istituti di ricerca, il turismo in Italia nel 2012, per quanto riguarda i flussi di turisti stranieri, ha fatto registrare circa 48.000.000 di arrivi, di cui il 30% proveniente dai Paesi di lingua tedesca.

Tra questi, al primo posto in assoluto la Germania con circa il 22 % (10.000.000 di arrivi), l'Austria al quinto posto con il 5% (circa 2.400.000 arrivi) e al sesto posto la Svizzera con il 4,3% (ca. 2.000.000 di arrivi).

Di conseguenza anche il turismo termale registra una buona presenza da parte dei Paesi suddetti.

Tra tutti i turisti termali stranieri in Italia, che rappresentano circa il 40% del movimento termale totale (il 60% è turismo interno), i turisti tedeschi sono circa il 40%, gli austriaci circa l'11% e gli svizzeri circa il 5%.

Oltre il 50% dei turisti termali sceglie il soggiorno in albergo, a seguire residenze e abitazioni private, amici e conoscenti.

Gli aspetti più importanti durante il soggiorno sono:

Cortesìa, ospitalità, qualità delle strutture alberghiere/termali, servizi, pulizia, offerta enogastronomica.

Anche durante i periodi di crisi, in particolare il turismo rappresenta un fattore economico rilevante perché esso è un settore dinamico, in grado di reagire abbastanza velocemente alle esigenze del momento adeguando la propria offerta alla richiesta del mercato e, in particolare attraverso la politica dei costi, mantenere così "la vacanza" ancora tra i beni di prima necessità.

Questo in particolare per quanto riguarda il turismo straniero. Prova ne è che negli ultimi anni alquanto difficoltosi, il turismo in Italia ha registrato dati costantemente positivi per quanto riguarda i flussi turistici dall'estero, ha avuto invece qualche difficoltà il turismo interno.

Alla fine si può certamente affermare che il turismo in Italia in generale, considerati gli ultimi difficili anni, "ha tenuto abbastanza bene". Se questo ci fa sperare per il futuro, ci spinge anche a non dormire sugli allori, la concorrenza degli altri Paesi, specialmente nel centro/nord Europa fonte dei maggiori flussi turistici, è spietata. Molti dispongono di fondi sostanziosi per forti campagne promozionali, ciò che noi per il momento non sempre riusciamo a controbattere.

Il fascino dell'Italia rimane invariato, sta a noi cercare di "venderlo" al meglio.